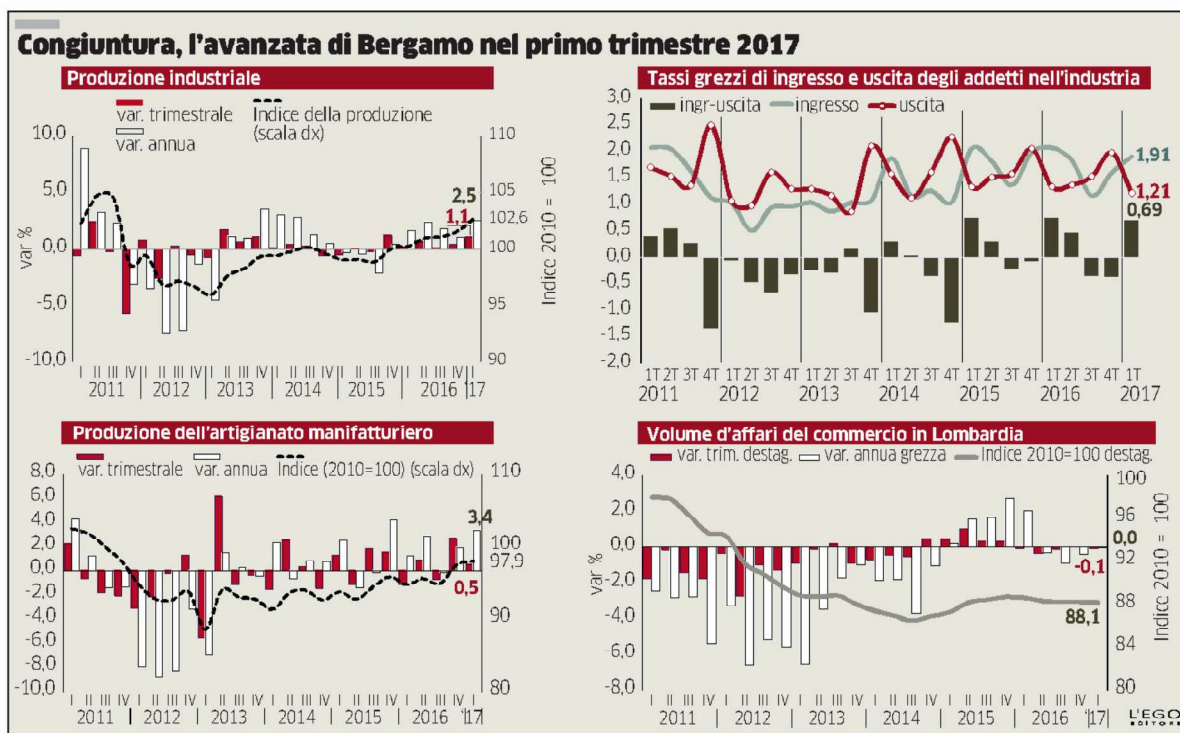


Produzione, Bergamo avanti tutta

La congiuntura. Nel primo trimestre 2017 crescita uniforme per industria, artigianato, commercio e servizio. Più occupazione e meno utilizzo della cassa nei vari settori. Anche l'edilizia dà finalmente segnali di risveglio



MAURIZIO FERRARI

La schiarita c'è e per una volta è ben distribuita attraverso un po' tutti i settori dell'economia: i dati congiunturali della Camera di commercio per il primo trimestre 2017 e quelli rapportati al confronto anno su anno, fanno registrare per Bergamo un'avanzata su tutti i fronti, a cominciare dalla produzione industriale, e ancor di più sul fronte dell'artigianato, mentre la crescita riguarda meno il commercio.

Ci sono però altre due componenti che inducono all'ottimismo: l'aumento, finalmente, anche dell'occupazione, dall'industria al commercio, anche se non cresce ancora ai ritmi della produzione; mentre batte un colpo anche l'edilizia, settore cruciale per Bergamo uscito con le ossa rotte dalla grande crisi (si è praticamente perso in provincia un addetto su tre), che comincia a dare segnali di risveglio.

Partendo dalla produzione industriale, l'accelerazione di Bergamo attesta una crescita sia sul trimestre precedente (+1,1%) che soprattutto nel confronto su base annua (+2,5%), con balzi in avanti ri-

levanti in alcuni settori come la meccanica (+3,8%), la gomma-plastica (+4,4%) e soprattutto la chimica (+6,2%), con una tendenza al rialzo per il tasso di utilizzo degli impianti, a quota 72,6%. Sul fronte degli addetti, l'occupazione industriale cresce dello 0,69%, con un tasso d'ingresso di 1,91 e uno di uscita di 1,21, mentre è in progressiva discesa (dall' 11,1% della scorsa indagine all' 8,4%) anche l'incidenza nel campione delle aziende che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione.

Balzo importante poi dell'artigianato, non tanto nel dato raffrontato al precedente trimestre (+0,5%) ma soprattutto nel +3,4% su base annua, tra le medie più alte a livello regionale, con vendite che in 12 mesi sono aumentate del 4,4%. Sul fronte occupazione invece, in leggera controtendenza quelli dell'artigianato, con un calo di addetti nel trimestre dello 0,3% per effetto di tassi d'ingresso di 1,5%, e di uscita pari all' 1,8%.

Anche il commercio fa registrare progressi significativi, anche se il quadro si rivela più in «chiaroscuro» rispetto ai

precedenti. Se infatti il volume d'affari nel primo trimestre dell'anno cresce su base annua a Bergamo (+0,6%) mentre è stazionario in Lombardia, le vendite nel settore alimentare restano in netta flessione su base annua a livello provinciale (-5,1%) mitigato da un -0,2% del non alimentare, ma soprattutto con un giro d'affari nel commercio al dettaglio non specializzato in crescita in Bergamasca (+2,4%) molto più che in Lombardia (+0,3%). Ancor meglio va la grande distribuzione con un +2,9%.

Discreti anche i numeri dei servizi (+0,6%) anche se la crescita è minore rispetto alla Lombardia. In compenso sono in aumento gli addetti sia nel commercio (+0,4%) sia soprattutto nei servizi (+1,5%).

Buone notizie infine anche dall'edilizia, settore cruciale per Bergamo, che registra un miglioramento complessivo a livello regionale del 2,4% nell'ultimo trimestre, in progressivo lento miglioramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viscardi: siamo più robusti Piccinini: adesso più lavoro

Per il presidente della Piccola industria di Confindustria Lombardia, Gianluigi Viscardi, «il quadro congiunturale bergamasco si presenta robusto nel primo trimestre 2017», anche se tutti «gli indicatori sono leggermente sottodimensionati rispetto agli equivalenti regionali», ma «il confronto con il dato assestato per l'anno 2016 non lascia pensare a dinamiche di rallentamento, quanto piuttosto

stodi un irrobustimento, seppure più contenuto rispetto ad altre province». Una valutazione che, aggiunge Viscardi, «è indrettamente confermata dalle aspettative per il prossimo trimestre, dove il trend è nettamente delineato verso la crescita». Rispetto al dato regionale «non sono rilevabili significativi scostamenti», con indicazioni di «produzione e fatturato sopra media per la chimica, la mecca-

nica e la gomma-plastica, e segnali invece di affaticamento per abbigliamento e carta». Infine sui beni finali e beni intermedi «il dato di produzione è identico per Bergamo e per la Lombardia; per i beni di investimento invece è significativamente più basso (+1,52% contro +3,8%)».

Anche dal sindacato commenti positivi: «Continuano a intensificarsi i segnali della ripresa, anche se tutto rimane ancora indefinito, in un orizzonte di luci e ombre - spiega il segretario provinciale Cisl Ferdinando Piccinini -. L'occupazione presenta un saldo positivo grazie ad un incremento delle as-

sunzioni, commercio, servizi, artigianato, persino in edilizia si leggono segnali positivi, in progressivo miglioramento. Ci assicurano i dati sull'occupazione e sull'utilizzo della cassa nell'industria; ci confortano i risultati dell'artigianato di produzione, fino a oggi in vera difficoltà. Quello che non ci torna completamente è che il dato dell'occupazione cresce molto meno di quello della produzione: è chiaro che adesso ci aspettiamo che i risultati di questo avvio di ripresa si riversino in misura più consistente anche nei confronti dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferri: «La regione corre più della provincia perché qui il tessile è ancora poco reattivo»

La produzione industriale lombarda ha ripreso a correre, quella bergamasca un po' meno anche se fa registrare un segno più. A livello regionale, infatti, nel primo trimestre 2017 c'è una consistente accelerazione tendenziale della crescita della produzione industriale (+4,0% rispetto a un anno prima) e un sensibile incremento congiunturale (+1,7% nel trimestre). La produzione bergamasca, invece, in un anno è cresciuta del 2,5%. A livello provinciale chi fa peggio sono Cremona (+0,4%) e Como (+0,7%), mentre Brescia (+7,1%) e Lodi (+9,5%) registrano un boom.

Secondo il docente di Economia politica all'Università di Bergamo, Pietro Ferri, «a spingere la produzione industriale sono soprattutto due canali che per la prima volta sono attivi contemporaneamente dall'inizio della crisi: il commercio estero e, per la prima volta da diversi anni, gli investimenti che appaiono in crescita. Due fattori che giustificano l'aumento della produzione lombarda, che c'è stato soprattutto nella chimica e nella meccanica, settori che vanno meglio, anche se l'aumento è diffuso in praticamente tutti i settori». Un miglioramento «che si tradurrà in positivo anche sul mercato del lavoro, ci sono tutti i segnali».

Passando all'analisi dei dati provinciali, il docente sottolinea: «Perché Bergamo è leggermente al di sotto della media lombarda? Commercio estero e investimenti potrebbero avere avuto meno impatto per la strut-

tura produttiva bergamasca che ha ancora un settore tessile rilevante, che è l'unico negativo in Lombardia. Per questo Bergamo è meno favorita dalla congiuntura economica rispetto al totale della Lombardia».

Fabio Florindi

